

## Ma pensa, adesso in UK vogliono le licenze per la vigilanza!

Con un articolo pubblicato il 1° agosto dal SecurityWordMarket UK ([leggi](#)), la potentissima **British Security Industry Association (BSIA)** ha chiesto al governo inglese di sbloccare con urgenza il progetto di regolamentare il settore della sicurezza privata, fermo da anni sul tavolo dei vari governi che si sono succeduti a Londra. Il perentorio sollecito è conseguente ad un increscioso episodio di badge falsificati, consegnati a steward non abilitati da parte di una società di sicurezza britannica che, peraltro, non sarebbe nemmeno associata alla BSIA.



James Kelly, CEO di BSIA, ha affermato: *“Episodi come l’infrazione di badges clonati forniti a steward non autorizzati conferma l’importanza di una chiara e incisiva regolamentazione del settore della sicurezza privata. Un sistema di licenze d’affari potrebbe consentire all’Autorità di controllo di revocare la licenza stessa e di impedire di operare se non si riesce garantire che tutto il personale sia abilitato in modo adeguato o che vengano effettuati i necessari controlli nei confronti dei sub-appaltatori”.*

Ricordando che in UK le società di sicurezza operano senza alcuna licenza da parte delle autorità governative, come le nostre società di portierato o di servizi fiduciari, e che non esiste alcuna forma assimilabile agli istituti di vigilanza italiani, tantomeno, alle guardie giurate armate, fa quasi tenerezza l’affermazione di Mr. Kelly che “un sistema di licenze d’affari potrebbe consentire all’Autorità di controllo di revocare la licenza stessa e di impedire di operare se non si riesce garantire ecc....”.

Mr. Kelly pensa forse che una licenza per operare nella sicurezza possa venire ritirata se non viene garantito il rispetto delle regole, e che l’azienda appaltatrice debba controllare i sub-appaltatori, se non vuole perdere la licenza?

Evidentemente, non si dovrà raccontare a Mr. Kelly quello che succede in Italia con le licenze di PS che, fra l’altro, consentono di far girare gente armata, di trasportare valori, di presidiare obiettivi sensibili. Una volta rilasciate, queste licenze verranno mai più ritirate dalle nostre “Autorità di controllo”, anche nel caso di flagrante mancanza dei presupposti minimi di legge per svolgere l’attività. Altro che badge clonati!

Da noi, non è stata revocata nemmeno una licenza a due anni dalla scadenza dell’obbligo di esibire la certificazione del possesso dei requisiti per operare, con il risultato che due terzi delle aziende “licenziate” stanno tuttora lavorando con decine di migliaia di dipendenti armati, senza la minima intenzione di mettersi a posto.

Certo, il Capo della Polizia ha emesso una circolare all’inizio di luglio, in cui si minaccia l’incameramento delle cauzioni se fra qualche mese gli inadempienti non avranno dimostrato di volersi mettere a posto, e la revoca della licenza solo se, dopo alcuni altri mesi, non avranno dimostrato di averlo fatto per davvero.

Tradotto: solo nel 2018 il ministero dell’Interno italiano - la cosiddetta “Autorità di controllo” nostrana - forse si attiverà per bloccare l’attività di 800 soggetti che si stanno facendo beffe delle regole che ha emanato lui stesso nel 2014...

Vedremo se ci riuscirà ma, intanto, dite nulla a Mr. Kelly, potrebbe ripensarci.